



Proseguo nel mettere a disposizione dei lettori la corrispondenza via e-mail, procurata illegalmente, che il giovane diavolo Giunior W. Berlicche, inviato speciale per il «Daily Horror Chronicle» nel paludoso fronte terrestre, ha confidenzialmente indirizzato alla sua demoniaca collega Vermilingua, attualmente segretaria di redazione del prestigioso media deviato, all'indirizzo elettronico Vermilingua@dailyhorrorchronicle.inf.

Andrea di Furia

Vedi "Premessa" www.larchetipo.com/2007/set07/premessa.pdf

Logica reale dello sviluppo o logica astratta del profitto? Chi vince?

Carissima Vermilingua,

È da un po' di tempo che non ti spedisco una mail perché la mia qualifica di stagista mi impone delle rituali verifiche periodiche fuori sede e un certo numero di comunicati da fare come inviato speciale del Daily Horror: comunque ricevo sempre le tue, per cui posso rispondere alla tua richiesta. Da quando sono in missione sul paludoso fronte terrestre, mi scrivi, Faucidaschiaffi imperversa in redazione e scarica le sue frustrazioni per il mancato aumento di stipendio in particolare... su di te. Come ti capisco! Mi immagino perfettamente quel bötolo ringhioso che passa ore su ore ad alitarti pesantemente sul collo le sue teorie economiche razziste. Mi sembra di sentirlo, di vederlo quasi, mentre conciona tribunizio che l'uso inverso della religione è un gioco da diavoletti appena entrati nell'asilo nido infernale o per cariatidi imbolsite come nonno Berlicche, che politica e diritto statale sono argomenti per bamboccioni come me e Draghignazzo, e che solo la finanza speculativa ad alta leva ci può dare le soddisfazioni che *Sua Diavoleria turlupinatrice* pretende dai suoi *financial-pitbull*, mediante lo sfruttamento intensivo e brutale di quella pallida sfèrula cosmica.

È talmente ripetitivo, in merito ai suoi argomenti, che ti risparmio di specificarmeli nella tua prossima mail. Ma se vuoi davvero, come dici, rispondergli a tono, faresti male a non penetrarne il significato snobandoli per una presunta superiorità etnica della tua tribú mediatica su quella del Master Truffator, o per la tua idiosincrasia genetica relativa alla storia delle nostre gustosissime praline emotive. Ascoltandole piú volte con attenzione e sistematizzandole, dopo l'iniziale nausea da superiorità esibita a sproposito, il quadro ti si fa estremamente chiaro. Solo allora l'apporto della tua tribú mediatica può essere difeso, e l'essenziale necessità della tanto vituperata politica a salvaguardia delle sue stesse ossute terga gli diventerà evidente!

Innanzitutto Faucidaschiaffi si affretta sempre a chiarire una verità che anche le sugose vittimucce di cui siamo i *Bramosi pastori* tendono a sottovalutare o persino a dimenticare: in economia non esiste nessuna fantomatica etica! Ecco spiegato, *en passant*, perché il Daily Horror e la tua tribú specializzata in media devianti martellate il nostro futuro olocausto con la grullesca fanfaluca illusoria dell'«etica degli affari». L'etica, infatti, fa parte dell'area sociale culturale (non dell'area statale, né di quella economica), e che una tale babbea confusione del posizionamento sociale di un concetto sia possibile, Vermilingua, è solo una ulteriore riprova dell'operare indefesso della *Legge dell'Unitarietà delle aree sociali* (Uas↑).

Se malauguratamente infatti il singolo individuo venisse liberamente educato all'etica, i suoi comportamenti in area economica (come produttore, distributore o consumatore che sia) o giuridica (come cittadino) sarebbero etici di per sé – senza che ci fosse il bisogno (come vorrebbe quel politicante da strapazzo di Rantolobiforcuto, il vice-direttore politico della nostra prestigiosa testata infernale) di scomodare la necessità di una coazione all'etica del cittadino-suddito... per legge. *Tiè!*

Adesso comprendi (*slap*) la golosa distruttività sociale dello Stato unitario monodimensionale che risucchia in sé (in quanto area giuridico-politica) sia l'area economica sia l'area culturale-spirituale? Infatti, perché ci sia concreta etica negli affari, occorre semplicemente che a monte ci sia un'area culturale *libera* e autonoma che fronteggi un'altrettanto autonoma area economica *fraterna*.

Proseguendo nell'esposizione, come secondo punto base, Faucidaschiaffi ti ha interrogato se sai la differenza che corre tra economia e finanza: se gli dici correttamente che *la finanza è parte dell'economia* ti guarda come un serpente a digiuno da tre mesi guarderebbe un uccellino: ha finalmente trovato qualcuno da erudire, ma immagino tu non sia caduta in questa trappola. Se invece, scorrettamente, affermi che l'economia è parte della finanza, allora ha un secco moto di stizza, un insistente tic nervoso scatta sul suo sopracciglio sinistro e procede col piano B. Così, ti ha ringhiato contro chiedendoti se hai anche le basi per saper investire il tuo denaro. Per esempio, tutti sappiamo che la liquidità monetaria, il capitale, viene investito o nel settore produttivo (elettrodomestici, alimentari, vestiti ecc.) o in quello speculativo [mobiliare (azioni, obbligazioni ecc) o immobiliare (case, terreni ecc.)], ma qual è la differenza tra i due investimenti? Ormai l'ho imparata a memoria, Vermilingua, ed è stata una tortura anche per me ascoltarlo: l'investimento produttivo vuol guadagnare la differenza tra *prezzo di costo* e *prezzo di vendita*; quello speculativo (attenta) vuol guadagnare la differenza tra

prezzo di acquisto e prezzo di vendita. La speculazione, in una parola, vuole acquistare a prezzi stracciati e vendere a prezzi altissimi. *Tiè!* Qui sta un segreto colossale, Vermilingua: come il produttore di lavatrici fa di tutto perché il costo del prodotto sia il più basso possibile, altrettanto lo speculatore farà di tutto (e di più) perché il prezzo di acquisto (dell'azione/obbligazione o dell'immobile/casa) sia il più basso possibile.

Tu, però, vuoi sapere se posso anticiparti chi vincerà tra predazione speculativa e organizzazione economica. Vuoi sorprenderlo, Vermilingua? Ecco, allora, ciò che ho registrato sul mio immancabile moleskine astrale.

– Faucidaschiaffi: «Dove va a finire il capitale, Giunior? Dove preferisce andare la liquidità monetaria dato che investimento produttivo e investimento speculativo sono in brutale competizione tra loro?».

– Giunior Dabliu: «Penso che debbano esistere regole oggettive per l'investimento del denaro, dato che lo spostamento di grandi capitali sull'uno o sull'altro tipo di investimento comportano gravi conseguenze in ambito sociale. Se si sposta l'investimento dal settore produttivo al settore speculativo (dall'economia reale alla finanza astratta), il primo resta sottocapitalizzato, si contrarrà e ne conseguono tagli a occupazione, investimenti e produzione. Mentre immagino che se i capitali fluiscono dal settore speculativo (immobiliare o obbligazionario/azionario) a quello produttivo, allora dovranno scoppiare devastanti bolle immobiliari o azionarie/obbligazionarie».

In più, ero appena ritornato da una missione sul paludoso fronte terrestre e là mi ero reso conto che gli investitori istituzionali (banche, Stati, fondi speculativi ecc.) seguivano questa regola: il *breve termine* (= la redditività immediata: che può essere ottenuta solo dal settore speculativo) è preferito al *lungo termine* (= la redditività differita: la sola che invece può essere data dal settore produttivo). E questo taglia la testa al Minotàuro, Vermilingua. I gestori di questi enti, infatti, sono remunerati in relazione ai risparmi, alla liquidità monetaria che attraggono, e questa è attratta dal rendimento annuo più elevato. E da una mia ricerca abusiva in merito risulta che questo meccanismo condiziona sia l'azionista-risparmiatore che l'azionista-speculatore a ricercare subito il massimo dividendo possibile, ossia il massimo guadagno, il massimo ritorno sull'investimento.

Pensa Vermilingua, che dal 1992 al 2001 tt. (= tempo terrestre), gli investimenti a lungo termine non hanno potuto competere contro quelli speculativi a breve, che davano un 7% di rendimento medio, ottenuto attraverso tagli alla produzione, agli investimenti e all'occupazione: amputando ricchezza reale e capacità produttiva, mentre contemporaneamente proliferava la speculazione finanziaria.

– Faucidaschiaffi: «Il guadagno immediato speculativo non è interessato al reinvestimento degli utili nelle aziende, e specialmente a tutto ciò che comporta una redditività differita: ossia ricerca, innovazione, sviluppo, miglioramento del prodotto, migliore sfruttamento delle risorse, formazione delle maestranze, tutela del posto di lavoro, salvaguardia della bio-diversità, tutela ambientale, risparmio energetico reale ecc.».

Pensa soltanto che gli investimenti speculativi che impestano quel bruscolino galattico sono proliferati talmente tanto nell'ultimo secolo prima del Terzo Millennio dall'avvento del Nemico, che se tutto ciò fosse simboleggiato da una partita di pallone, la logica del profitto speculativo vincerebbe quella dello sviluppo produttivo (inteso come PIL mondiale)... 60 a 1. *Tiè!*

Ma neppure un *Bramoso pastore* ultrafanatico della superiore 'razza ariana economica' come Faucidashiaffi è capace di mantenerla pura dalle aborrite contaminazioni giuridico-politiche. Indovina in mano a chi sono finiti quei fondi pensione che più di ogni altro con i propri investimenti speculativi hanno determinato politiche industriali di lacrime e sangue per i lavoratori e le loro famiglie? Nelle 'mani pulite' → dei sindacalisti – *Tiè!* Tranquilla Vermilingua, 'mani pulite' è una ironica terminologia fuorviante in voga in un paese del Centro da me appena visitato nel quinto piccolo edone post-atlantideo, non mi riferisco certo ai lavacri rituali di purificazione degli edoni precedenti. E alla mia finto-ingenua domanda sul come mai il potere economico usasse protagonisti dell'area giuridica e contaminasse la purezza della sua azione speculativa... svicolando fortemente a mancina e



con le corna leggermente pendule, il nostro duro e puro Faucidaschiaffi ha ribadito rauco: «Indurre i lavoratori ad affidare il loro TFR (trattamento di fine lavoro) a fondi gestiti dai loro sindacalisti, è il mezzo meno costoso per paralizzarne la fastidiosa azione di autotutela dei lavoratori: in quanto investitori finanziari [= speculatori] hanno interesse, per non perdere la loro pensione, a politiche di bassi salari e di bassissima tutela del lavoro».

Ora, chiariamo subito Vermilingua che non sono affatto in contrasto con queste feroci conquiste antisociali ottenute tramite il capovolgimento dei fondamentali monetari nell'area sociale economica del nostro anti-pastino emotivo perché sempre – inosservato dai più, come nel caso dei *sindacalisti-contro-i-lavoratori* per motivi speculativi – c'è in supporto al nostro malaffare il fatto che nello Stato unitario moderno non ci sono barriere funzionali-qualitative tra le tre aree sociali. Piuttosto, sono contrario a quello stesso garrulo trionfalismo che dà così tanto fastidio anche a te. Ma per fare abbassare la rōmbica cresta di piastre schienali del mio caporedattore, come vorresti fare tu, ti occorrono altre nozioni di base... che ti fornirò nelle prossime mail.

Il tuo *sportivissimo*

Giunior Dabliu